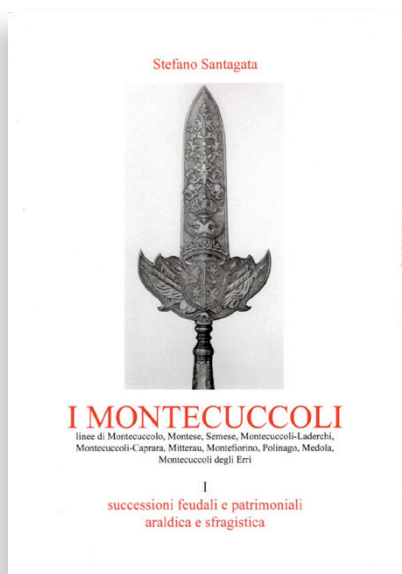


STEFANO SANTAGATA

*I Montecuccoli**I: Successioni feudali e patrimoniali araldica e sfragistica*

2013



La bibliografia delle grandi famiglie che hanno “fatto” la Storia è numerosa. Tratta generalmente dei grandi personaggi, delle loro imprese, e dell’influenza che hanno espresso nella grande politica, sia essa statale, economica o militare. Una delle collane più celebri, nel campo editoriale italiano, è quella della Casa Editrice Dall’Oglio. Raramente questi studi dedicano attenzione ai personaggi minori, che magari non hanno avuto particolare rilevanza, ma comunque sono stati importanti perché hanno rivestito la posizione di “collegamento” di sangue nella sopravvivenza della famiglia. Ancor meno frequentemente dedicano spazio alle questioni dinastiche connesse coi territori di cui i membri furono governanti, se di estensione minima ed economicamente poco rilevanti.

Uno studio di recente uscito che dedica spazio pure a questi temi è il primo di due volumi dedicati alla famiglia Montecuccoli, feudatari dei duchi di Modena per

il territorio del Frignano, l'Appennino Modenese.

L'autore, Stefano Santagata, studioso locale che ha dedicato decenni di studi agli avvenimenti di questa regione e, in questo caso, alla famiglia più rilevante da essa espressa, ha voluto creare un'opera che presentasse in modo organico la famiglia e gli eventi che la videro protagonista dai tempi della contessa Matilde di Canossa fino ad oggi.

Di questa casata è conosciuto (non sempre adeguatamente) il più celebre esponente, il feldmaresciallo Raimondo Montecuccoli. Fu uno dei maggiori condottieri del XVII secolo, grande studioso dell'arte militare e fondatore del moderno studio della logistica, diplomatico, architetto e scrittore, al servizio fin da giovanotto alla Corte Imperiale di Vienna.

Ma la famiglia esprime altri personaggi di rilievo, seppur inferiori al principale: in "Condottieri capitani e tribuni italiani fino al Cinquecento", edito da Tosi nel 1946, sono menzionati 21 Montecuccoli, quasi tutti al servizio delle armate imperiali ma pure di altri stati europei. Alfonso Montecuccoli, nato nel 1546 servì il re di Francia nella guerra contro gli Ugonotti, ed era benvenuto dalla regina Anna, la stessa del ciclo dei romanzi del Dumas sui tre moschettieri e fu presente in un'azione di sostegno al forte di La Fère durante l'assedio di Calais nel 1596 (curioso che La Fère fosse il titolo comitale del personaggio di Athos, dei Tre Moschettieri). Ernesto Montecuccoli fu generale d'artiglieria al servizio degli Asburgo, combatté nella Guerra dei Trent'anni e morì in Alsazia in seguito a ferite subite in battaglia. Enea Montecuccoli combatté a Malta nel 1565 e fu governatore di Candia nel 1573. Lanzalotto Montecuccoli, coinvolto nella guerra tra Modena e Bologna nel 1227, cedette il Frignano ai Bolognesi in odio agli Este. Un altro Lanzalotto, verso la fine del secolo successivo, si trovò coinvolto in un'altra disputa tra Bologna ed il marchese Nicolò d'Este. Sigismondo Montecuccoli si distinse nella battaglia di Lepanto.

La gran parte dei membri della famiglia operò all'estero perché in patria non potevano certo fruire di rendite sufficienti per mantenere un rango adeguato alla loro classe sociale. Venendo ai tempi più vicini a noi non va dimenticato l'ammiraglio Rudolf Montecuccoli, il riorganizzatore della flotta austro-ungarica nella prima decade del XX secolo, che, godendo della fiducia dell'arciduca Francesco Ferdinando, diede l'impulso alla costruzione di moderne navi da battaglia elevando così l'importanza della flotta imperiale ad un rango paragonabile a quello delle altre flotte europee.

Nel secondo volume in preparazione, saranno presenti alcune centinaia di

schede biografiche dedicati a queste figure che, chi più, chi meno, ebbero rilievo nella storia del Frignano e, pure, degli stati europei presso cui prestarono servizio.

Il primo volume è dedicato agli argomenti che toccano le successioni feudali, le investiture, ai vari rami della famiglia, con una ricca dotazione di tavole genealogiche; l'araldica della famiglia e dei suoi rami e la sfragistica, rappresentate da numerose fotografie degli affreschi e dei fregi e sigilli ancora esistenti.

Stemma di Raimondo Montecuccoli con la quinta aquila artigliante due teste di turco, adottato su concessione imperiale del 23 maggio 1669 in memoria della vittoria del Raab (Padre Berardo Rossi, *R. Montecuccoli*, Digigraf, 2002, p. 322. Associazione culturale Il Frignano di Montecuccoli).



La parte dedicata alle investiture, quindi la menzione dei feudi, suddivisi tra imperiali, ducali ed ecclesiastici, descrive i vari passaggi degli stessi ai molti membri della famiglia, suddivisi nei rami nati ed estinti nel corso dei secoli. Alcuni degli attori principali, da cui dipendono le fortune della casata, oltre ai membri della famiglia ed ai loro avversari, sono l'imperatore, il vescovo abate di Modena e successivamente il duca di Ferrara.

I territori della montagna sono in effetti suddivisi in possessioni feudali dell'impero (quelle che appartenevano a Matilde di Canossa) possessioni della comunità di Modena, governata a lungo dal vescovo abate di Nonantola e poi dagli Este, a loro volta feudatari imperiali e del papa. Le vicende si svolgono nel Frignano propriamente detto, l'Appennino situato tra i fiumi Secchia e Panaro, e la parte ad Est del Panaro, contestata e divisa tra Modena e Bologna, che giunge fino al fiume Reno.

Per seguire bene il testo, che cita innumerevoli località che, nel corso dei tempi, hanno modificato in parte i loro nomi, per non dire che sono uscite dalla storia, occorre una mappa dettagliata dell'Appennino, con appendici storiche sulle linee di comunicazione. Era questo il vero obiettivo di coloro che lottavano per il dominio, in quanto quella regione è tuttora la via di comunicazione tra la Pianura Padana e

la Toscana pistoiese e lucchese. Non erano territori ricchi, ma importanti, per secoli funestati da guerricciole locali assai frequenti.

I rami diversi della famiglia, sia i principali (quelli di Montecuccolo e di Montefiorino) che i minori, sono corredati dalle tavole genealogiche, assai dettagliate; i rami formati con matrimoni con altre famiglie rilevanti, quali i Caprara di Bologna, i Laderchi di Faenza e i Colloredo del Friuli, sono ugualmente descritti come i rami che si sono progressivamente trasferiti all'estero (in Austria ed in Istria). Sono menzionati pure gli attuali membri esistenti della famiglia, in Italia ed all'estero.

La sezione araldica descrive l'evoluzione dello stemma nelle sue numerose varianti: si parte dalla comune disposizione a piramide di monti per giungere a tutte le versioni, principalmente quelle dei rami più rilevanti della famiglia. Parecchie illustrazioni riproducono immagini degli stemmi esistenti su pubblicazioni e in edifici ancora esistenti tra quelli appartenuti alla famiglia. La sezione dedicata ai sigilli è ancora più dettagliata e le immagini sono assai numerose, a beneficio degli studiosi della materia. Tutto il materiale utilizzato è il risultato di parecchi lustri di ricerche in archivi pubblici e privati, e di foto realizzate visitando i vari siti ove sono presenti testimonianze della famiglia.

Il primo volume, prodotto col metodo "print on demand", è ordinabile in rete su siti come Amazon, Hoepli, Libreria universitaria, ed altri, il secondo uscirà con le medesime modalità.

PAOLO CARRARO